FOTO DI DARIO TETTAMANZI

L'INTERVISTA DI BEATRICE ZANOLINI

"Ma mi, ma mi, ma mi..."

Lella Costa e Milano, divagazioni sul tema

"*Milano, se ci sei nata, è difficile raccontarla, trovare un inizio, un'immagine netta, precisa da cui partire, un odore*"…inizia così il capitolo che **Lella Costa** dedica alla propria città nel libro "**quasi**" autobiografico - come lei stessa lo sottotitola - "**La sindrome di Gertrude**". Ed io provo la stessa sensazione nell'introdurre questa intervista: "*Lella, se la conosci, è difficile raccontarla, trovare un inizio!*". Non ho preparato neppure una scaletta di domande, con lei è spontaneo andare a braccio, lasciarsi travolgere e coinvolgere proprio come quando è sul palcoscenico. Lella sa raccontare l'arte con una naturalezza sorprendente e ce ne rende partecipi, arriva a tutti passando dalla tragedia alla risata con impercettibile leggerezza eppure con profonda intensità. Trovo che in questo Lella sia molto milanese, perché Milano è una città così, vera e spontanea, capace di suscitare emozioni così diverse e contrastanti, "zucchero e catrame" come canta Lucio Dalla, ma che "quando piange, piange davvero". Allora, per Lella Costa, Milano è più "stai" o "vai"? "*Milano per me è la famiglia, gli affetti, le radici, la mia formazione. La mia vocazione nasce qui, perché a Milano nasco sia anagraficamente che professionalmente. Milano per me è l'Accademia Filodrammatici. In questi giorni, leggendo il libro di Franca Valeri, riflettevo sul suo e sul mio grande legame con Milano che si traduce anche nel linguaggio scelto, nell'ironia. Il milanese vero è sobrio, non è egocentrico, Milano è davvero una città con il cuore in mano. Anche se il mio amore deve fare i conti con la fatica che spesso provo nel riconoscere Milano rispetto a quello che era una volta. Ma Milano è anche una città ancora tutta da scoprire, segreta, con le proprie acque nascoste, la darsena, i giardini, i balconi fioriti. È una città tollerante ed aperta, che regala arte nei tanti monumenti ma anche in certi cortili interni che ti fanno sostare incantato anche se stai andando di fretta. Credo che un bellissimo esempio di come Milano si stia svelando di nuovo e ci permetta di sentirci più Europei sia il* ***Museo del '900****: suggerisco a tutti di andarlo a vedere, merita*". Di quelle cose oggi diverse che cosa ti piacerebbe ritrovare ancora? "*Il mio quartiere, la Via Solferino degli "anni d'oro" e la darsena del "Tumbun", il vecchio jukebox che faceva da colonna sonora ai miei pomeriggi di ragazza, le bottiglie impolveratissime sugli scaffali del vecchio* ***Moscatelli*** *di Corso Garibaldi. La zona di* ***Brera Solferino*** *è ancora oggi una delle più affascinanti di Milano ma molte botteghe storiche sono scomparse e diversi angoli della città - certamente molto trandy - si sono però spersonalizzati*". Ascolto ed annuisco, capisco bene cosa intenda Lella. Sono nata a Milano, a Porta Cicca (comunemente nota come Porta Ticinese), milanese da generazioni, amo questa città e ne rimpiango anche io qualche angolo e qualche bottega d'infanzia. E così Lella ed io divaghiamo un po' (fuori onda…) ed io mi perdo il filo dell'intervista. Tiremm innanz! Chiedo allora a Lella di scegliere una cosa che vorrebbe e che manca a Milano: "*Più sicurezza! La città deve vivere sempre garantendo la sicurezza per tutti. Milano non è solo lavoro, anzi, offre così tanto per tutti. La città sicura è sinonimo di casa*". Allora parliamo di casa: come vive la propria casa Lella Costa? "*La mia casa è un porto di mare! Mio marito vorrebbe avere gente ogni giorno ed a me piace molto far vivere la mia casa. Ma il mio lavoro mi fa apprezzare anche tantissimo la possibilità di godere di un po' di solitudine e di silenzio. La casa è un riferimento vitale anche in vacanza: al mare, gozzo e casa, una meraviglia! In albergo ci sto già per forza quando sono via per lavoro, e comunque il mio criterio di scelta degli hotel si basa sul grado di ospitalità: devono essere confortevoli e devo trovarci persone garbate. Insomma, devono sapere di casa. Per me la casa è un nucleo di elaborazione, oasi di lettura e di scrittura. Me ne allontano solo quando mi ritiro in full immersion prima di un nuovo spettacolo: in questo caso mi eclisso dal resto del mondo. Ma a casa mia riesco a scrivere testi, ad elaborare idee. Ricordo che nell'estate del 2002, quando abbiamo traslocato nella casa dove viviamo oggi, stavo lavorando ai testi della "****Traviata****" con debutto previsto per ottobre. C'erano lavori in corso e scatoloni ovunque! Mi rifugiai in bagno e lì scrissi uno dei pezzi più salienti!*". So che Lella ha una bizzarra collezione di teiere e che non rinuncerebbe mai al suo tè anche in trasferta: "*Il mio bollitore (ed il mio tè) sono l'unica cosa di casa dalla quale non mi separo mai. Non sono troppo attaccata alle cose né tantomeno scaramantica, dunque in tournèe non uso portarmi oggetti particolari: ma la teiera ha il suo perché!*". Divaghiamo ancora un po' (sempre fuori onda…), qualcuno mi ha detto che il suo ragù è il migliore della storia. Prima di salutarla non posso non chiedere a Lella quale sia il suo rapporto con la musica. Nel marzo del 2010 gli Amici del Conservatorio di Milano le hanno riconosciuto il premio "Una vita per la musica" e la motivazione coglie nel suo lavoro qualcosa che ha a che fare fortemente con la musica e con il suo modo di scorrere: "*Non ascolto molta musica ma mi piace che mi sorprenda. Amo ascoltarla a casa: non voglio cuffie, non posseggo lettori di ultima generazione, voglio la musica intorno. mi piace che sia condivisione. Nei miei lavori, poi, la musica ha un ruolo imprescindibile. Ho avuto il privilegio di collaborare con musicisti fantastici. Se rileggo i copioni dei miei spettacoli trovo che, in ognuno di loro, ci sia un profondo legame con la musica, non solo come una semplice colonna sonora, ma come un'ulteriore voce con la quale interloquire con complicità ed intesa. È da qui che nasce il mio nuovo spettacolo, "****Arie****", in scena da febbraio, ove la musica è come un filo indistruttibile che unisce i mie lavori, apparentemente lontani e diversi tra loro.*"

Appena terminata l'ennesima tournèe con "Amleto" e con "Ragazze nelle lande scoperchiate del fuori", Lella è partita con "Arie", oltre ad essere tornata in televisione come ospite nell'edizione 2011 di Zelig. Sono solo alcune delle voci che occupano la sua agenda professionale. Poi ci sono i moltissimi impegni sociali, i libri, le collaborazioni che vanno in parallelo con l'agenda della donna, della moglie e della mamma. Al liceo, il mio professore di fisica mi ha insegnato che nella pratica non esiste un esempio di moto perpetuo: caro prof mi permetta di dissentire e se vuole le presento un'amica che può farle cambiare idea! ■